

All'ex centrale Enel una palestra per l'arrampicata

A Biacesa si è aperta la discussione sulle ipotesi di riutilizzo del manufatto industriale: l'idea è del Comitato Giacomo Cis

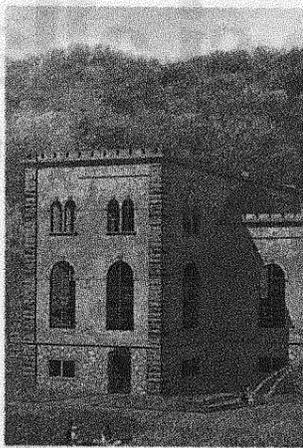
LEDRO

Chissà in quanti sono passati dal vecchio sentiero della Ponale e si sono chiesti cosa sia quell'enorme rudere incastrato nella valle sotto Biacesa. Nessun mistero: si tratta della centrale idroelettrica Rovereto progettata dall'ingegner Panzarasa e costruita in località Radis (o Rais) tra il 1902 e il 1906 e che sfruttava le acque del lago di Ledro intubate e portate in quota in tre vasche di accumulo 300 metri sopra la centrale. I suoi 3000 kw di potenza furono prodotti solo per una quindicina di anni perché si venne a trovare malauguratamente sulla linea di fuoco della Prima guerra mondiale, così come la Centrale Riva più a valle, ed essendo un obiettivo strategico fu messa fuori uso dall'esercito italiano che la utilizzò in parte anche come trincea. Nel dopoguerra la questione energetica si pose come centrale e così la riattivazione degli impianti divenne di im-

portanza primaria: per quanto riguarda il Ponale il progetto "rivoluzionario" degli ingegneri Tomazzoli e Model di utilizzare direttamente le acque del lago ebbe la meglio e così venne costruita la centrale Ponale entrata in produzione nel 1928 e che è tutt'ora in funzione.

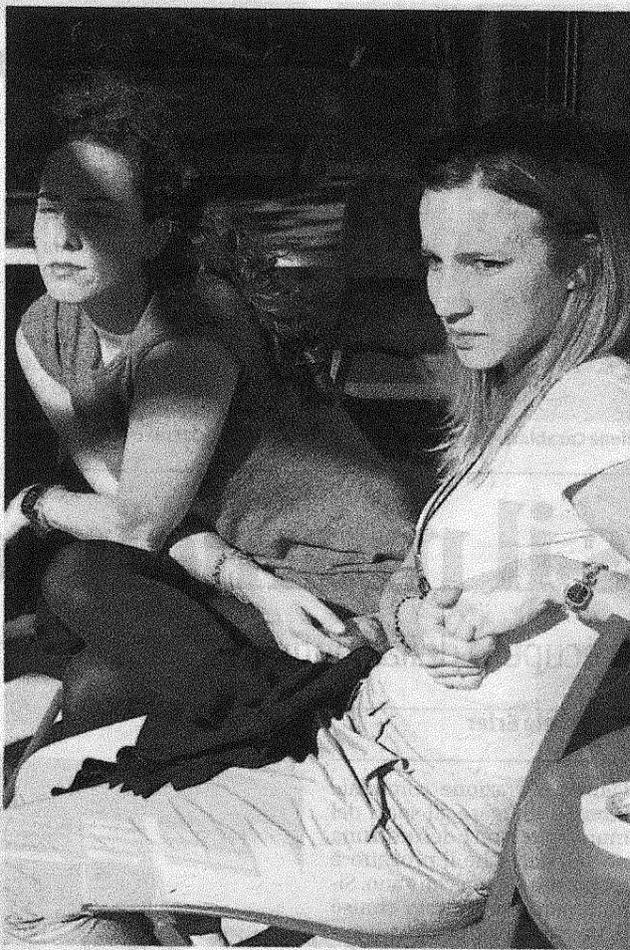
Da quel momento le due centrali vennero abbandonate e i ruderi, soprattutto quello della Rovereto, utilizzati per la costruzione dei paesi circostanti. Questo è un dato importante perché il rudere, nonostante la mancanza del tetto, è ancora stabile e le murature non sono pericolanti. Attualmente fa parte delle opere catalogate come patrimonio archeologico industriale da parte dell'Aipai, che si occupa della ricerca e valorizzazione dei manufatti industriali dismessi ed è compresa nel patrimonio di Enel Servizi di Roma.

Tutto questo e tanto altro è emerso l'altro pomeriggio al bar "Le Grotte" di Biacesa in un



La centrale "Rovereto"

momento pubblico informale di presentazione di due tesi di laurea da parte della Rete Museale di Ledro e del Comitato Giacomo Cis: quella di Chiara Nicolini di ingegneria di Trento e quella ancora in fase di studio di Irene Curatolo di architettura al Politecnico di Milano.



Irene Curatolo e Chiara Nicolini durante l'incontro al bar "Le Grotte"

L'idea di Chiara Nicolini è di portare anche dell'acqua a circuito chiuso per la produzione di un minimo di energia e ovviamente recuperare il manufatto per utilizzi museali, rievocandone la conformazione originale, mentre l'idea su cui sta lavorando Irene Curatolo è quella di far

diventare la centrale uno dei luoghi significativi e riconoscibili della valle di Ledro, assieme ad altri che dovrebbero ospitare delle installazioni. Insomma un bel concentrato di interesse su questa centrale che rimanda anche al progetto strategico sulla Ponale elaborato dalla Comu-

Il bar "Le Grotte" ha ospitato la presentazione delle tesi di laurea di Chiara Nicolini e Irene Curatolo sul recupero del sito distrutto durante la guerra

nità di Valle, impegnata proprio in queste settimane ad esporlo ai vari attori pubblici e privati, in cui è compresa proprio la valorizzazione della centrale e la riduzione del rischio sul sentiero della Ponale.

E come poteva mancare una proposta in tal senso un po' provocatoria (ma mica tanto) del Comitato Giacomo Cis? Infatti, a chiusura del pomeriggio è stata buttata lì un'idea di riutilizzo della centrale come grande palestra di arrampicata sportiva che amplierebbe l'offerta stagionale della settantina di vie di arrampicata nelle vicinanze e che toglierebbe la marea di automobili degli sportivi dal sentiero. Il tutto facendo leva sull'enorme afflusso sul sentiero (in tre mesi si sono contati 170.000 passaggi) che ha bisogno di servizi. Un'idea che non dimentica anche la storia della centrale, sulla quale è stato suggerito di indagarne le implicazioni sociali, ma che ragiona in termini di territorio e di turismo che sta premendo in modo massiccio dalle nostre parti soprattutto con la diffusione delle biciclette a pedalata assistita. E forse sarebbe l'unico esempio di arrampicata in un ambiente di archeologia industriale.

CRIPRODUZIONE RISERVATA

AGLI "AMICI DEL MONTE PIANA" E AL "COMITATO GIACOMO CIS"

Premiato il lavoro in quota



I rappresentanti dell'associazione "Amici del Monte Piana" e del "Comitato Giacomo Cis" con gli organizzatori e le autorità intervenute alla consegna del premio Ifms.

Gli alpini di Azzano San Paolo (Bergamo) sono uomini di poche parole, con tanta volontà e un grande cuore alpino. Da anni portano avanti l'iniziativa del Premio Ifms, acronimo di Federazione Internazionale dei Soldati di Montagna, per far capire da sempre l'importanza di chi opera per il mantenimento dei ricordi, la storia, i sacrifici, la dedizione e il lavoro di chi tiene viva la memoria in ossequio all'etica alpina. Il loro pensiero va alle persone, associazioni, gruppi che con forza e volontà, tengono con una moltitudine di iniziative vivi i ricordi del passato con l'auspicio che vengono tramandati alle generazioni future.

Sabato 25 giugno con una sobria cerimonia presso la sede del Gruppo, è stato consegnato il 19° Premio Ifms a due associazioni. Gli "Amici del Mon-

te Piana" hanno avuto il merito di aver realizzato un importante lavoro di ripristino e manutenzione delle strutture militari di uno dei siti più significativi del fronte dolomitico, ora "Ecomuseo di Monte Piana" e per l'opera di divulgazione e di informazione, soprattutto presso i giovani, eredi della tradizione storica e civile formatosi nella Grande Guerra. L'altra associazione di volontariato premiata è il "Comitato Giacomo Cis" che gestisce la sopravvivenza del sentiero e la valorizzazione della "Tagliata del Ponale", interamente scavati nella roccia, la sua fondamentale azione di conservazione e restituzione filologica e valorizzazione in proiezione turistica culturale dei luoghi suggestivi del Ponale e della tagliata austroungarica, esempio eccezionale di architettura militare in roccia, altrimenti desti-

nate all'abbandono e a un progressivo decadimento.

Alla consegna del riconoscimento erano presenti lo storico Marco Cimmino, il Segretario generale dell'Ifms gen. Renato Genovese, il Presidente della commissione Ifms Renato Cisilin, i Consiglieri nazionali Antonio Franza e Mario Rumo e i componenti esterni Granelli e Perosa, il Presidente della Sezione di Bergamo Carlo Macalli, il Consigliere regionale Marco Arrigoni e tutto il gruppo di lavoro regionale della Ifms.

Tutti si sono congratulati con le associazioni premiate, esortandoli a continuare nelle loro iniziative alla tutela dei valori con un alto senso di umanità in ricordo degli uomini che un tempo si sacrificavano per la libertà e l'unione della nostra amata Patria.

Alessio Granelli

Al tavolo, con Garda Trentino spa e Comitato «Cis», si è concordato di intervenire a breve per verificare «la stabilità dei versanti»

AMBIENTE

Slitta di qualche mese l'intervento di manutenzione straordinaria che dovrebbe essere concluso prima della nuova stagione turistica

Ponale, il nuovo sentiero per adesso è «congelato»

*Vertice tra Comunità, Provincia e Comuni
Prima uno studio geologico sulla Rocchetta*

PAOLO LISERRE

Tecnicamente si chiama «analisi di stabilità dei versanti finalizzata alla mitigazione del rischio esistente». Perché trattandosi ufficialmente di un sentiero e non di un percorso ciclopedonale, parlare di «messa in sicurezza» significa addentrarsi su

Il presidente Mauro Malfer: «Un buon padre di famiglia prima fa queste verifiche, poi pensa al parapetto»

un terreno scivoloso e pieno di insidie, e del resto nessun sentiero di montagna può garantire la sicurezza assoluta. In termini concreti altro non è che uno nuovo studio geologico (o perizia) su tutto il versante della Rocchetta che sovrasta la vecchia Ponale per capire lo stato di «salute» dei sistemi di prote-

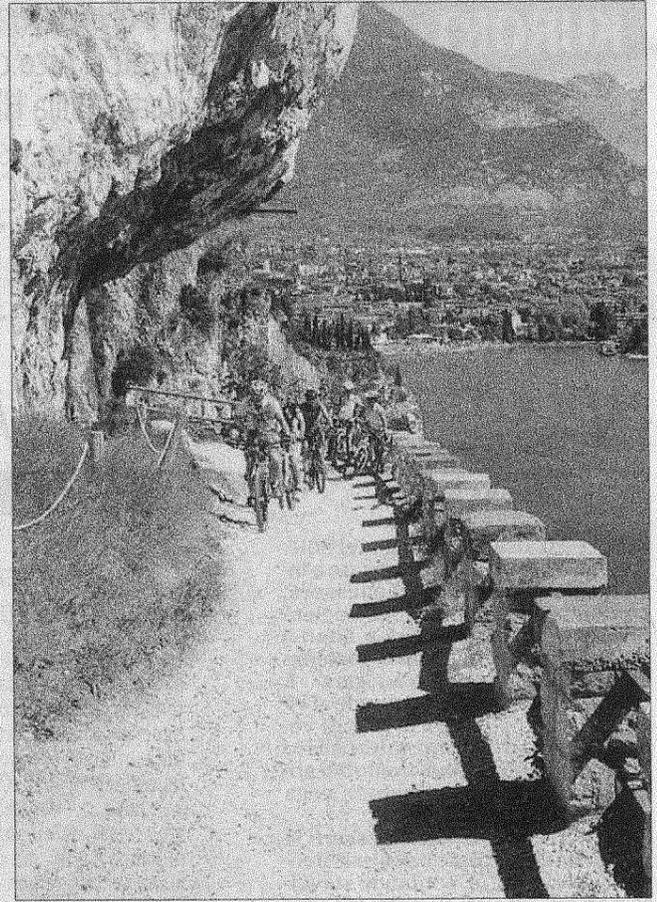
zione già in essere da tempo e verificare la necessità di nuovi interventi finalizzati appunto a «mitigare il rischio esistente». Con un risultato al momento concreto: il progetto di manutenzione straordinaria della vecchia Ponale che sarebbe dovuto partire proprio nel mese di novembre, viene di fatto «congelato» e rinviato di alcuni mesi, con l'obiettivo comune di partire ed effettuare le opere principali prima del decollo della stagione turistica 2017. A questa conclusione si è giunti ieri mattina al termine del vertice convocato in Comunità di Valle, presente il presidente Mauro Malfer e i rappresentanti dei Comuni di Riva e Ledro, il presidente di Garda Trentino spa Marco Benedetti, quelli del Comitato «Giacomo Cis», il geologo provinciale Ernesto Santuliana e altri tecnici provinciali. All'indomani del fatto di cronaca che all'inizio di settembre coinvolse suo malgrado una bimba di otto anni di Monza (colpita di striscio alla testa da un sasso staccatosi dalla parete della Rocchetta mentre percorreva a piedi il sentiero della Ponale), dalla Provincia è stata sollevata qualche perplessità rispetto alla partenza a breve del

progetto di manutenzione straordinaria del sentiero. «Prima approfondiamo alcune questioni geologiche, poi facciamo il resto» è il messaggio pervenuto dagli uffici provinciali, assessore al turismo compreso e ribadito nella riunione di ieri. «Un buon padre di famiglia prima fa queste verifiche, poi va bene anche il parapetto nuovo» commenta il presidente della Comunità Mauro Malfer che di fatto ha assunto la «regia» di un intervento che, sottolinea il direttore interessato, «rientra in un progetto complessivo di valorizzazione di un ambito strategico importantissimo per la nostra economia. Dobbiamo cercare tutti assieme - rimarca Malfer - di fare il massimo da tutti i punti di vista». Se però lo studio (o perizia che sia) dovesse ravvisare interventi importanti da mettere in campo, si porrà un problema di reperimento delle risorse finanziarie. Malfer è sereno: «Quest'intervento è propedeutico anche ad un'altra grande opera che sta venendo avanti, la Ciclabile del Garda. Quindi le risorse potremmo anche trovarle in quell'ambito, fermo restando che non è detto che vada fatto tutto e subito».

UNICA

Angolo di Paradiso

Uno dei tanti splendidi scorci del sentiero della vecchia Ponale che un tempo collegava Riva con la Val di Ledro. Il sentiero viene preso d'assalto ogni anno da migliaia e migliaia di bikers ed escursionisti: secondo gli ultimi rilevamenti l'80% dei passaggi è proprio degli amanti delle due ruote (foto Paolo Liserre)





I volontari del Comitato Giacomo Cis al lavoro sulla Ponale

Ponale, giornata ecologica con la «Cis»

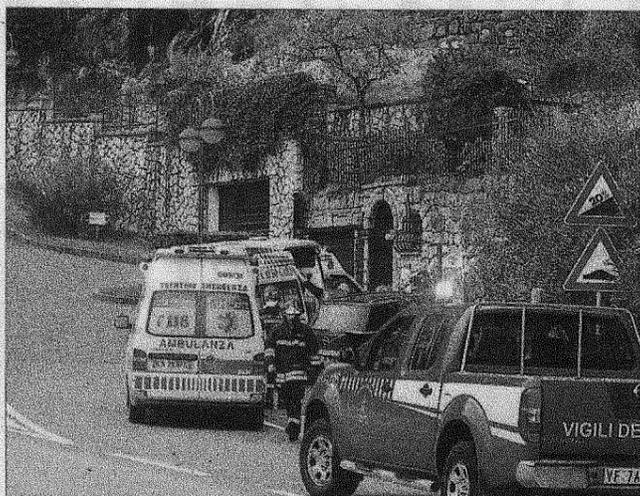
DI RIVA

I volontari del Comitato Giacomo Cis hanno pensato bene di fare una giornata ecologica nei giorni scorsi per pulire alcuni angoli un po' nascosti. L'intervento andava oltre l'ordinaria manutenzione che il Comitato gestisce, e allora un gruppetto ha dedicato una mattinata facendo un bottino di qualche quintale di immondizie e materiali di varia natura. La giornata era stata

preceduta da un sopralluogo per capire dove intervenire in modo più efficace e con grande sorpresa si sono imbattuti in un sentiero un po' nascosto nelle vicinanze della seconda galleria, quella prima della Tagliata tanto per intenderci. Insomma un sentiero quasi sconosciuto, almeno a quelli del Comitato, che ha riservato più di una sorpresa. Intanto era pieno di vecchie immondizie e poi portava ad un bunker "sconosciuto" con una

vista mozzafiato e ad un sentiero dal quale sicuramente il fotografo Baroni di Riva scattava delle splendide immagini negli ultimi decenni dell'800. Quindi gran parte del lavoro di pulizia è stato riservato proprio a questo nuovo luogo da poter visitare in modo semplice e in sicurezza, dal quale si gode una visuale splendida e quelli del Comitato hanno dedicato idealmente questo "nuovo" luogo al gruppo alpino di Azzano san Paolo di Ber-

gamo che avevano consegnato in giugno al Comitato Cis il premio IFMS e che prima della fine dell'anno verranno a fare visita a questi luoghi. La giornata ecologica è proseguita con la pulizia della Casermetta della Tagliata e della fontana, ora perfettamente funzionante, del Fortino rosso e del Belvedere degli Innamorati, al piede del quale, muniti di un imbrago, sono state raccolte molti rifiuti. Infine è stata sistemata parte della staccionata che qualche imbecille aveva rubato completando la bravata sottraendo alcuni chiusini in cemento delle tubazioni che portano l'acqua alla Tagliata.



I soccorsi alla bimba di un anno all'imbocco della Ponale (Jacopo Salvi)

SOCCORSI

Ponale, bimba si rovescia nel rimorchietto

Il camion prende fuoco

Momenti di paura ieri attorno a mezzogiorno all'imbocco del sentiero del Ponale. Una cicloturista che stava affrontando la breve ma impegnativa salita che dalla Gardesana conduce all'inizio vero e proprio della strada panoramica, ha visto rovesciarsi il rimorchio da bicicletta nel quale viaggiava la figlioletta di un anno. Un momento di grande spavento, anche perché la bimba avrebbe battuto la testa, nonostante le protezioni e il cappello pesante indossato.

Vista l'età e la dinamica dell'incidente la centrale operativa ha fatto subito alzare in volo l'elicottero con l'equipe medica a bordo, inviando sul posto anche l'ambulanza di «Tren-

tino Emergenza» assieme ai vigili del fuoco di Riva. Per fortuna appena giunti i soccorsi sul posto si è capito che la piccola non aveva subito traumi seri. È stata comunque trasferita in pronto soccorso a Rovereto per accertamenti. Illesa, invece, la madre.

Altro intervento, sempre lungo la Gardesana Occidentale, ma questa volta a Limone, ieri mattina alle 5.30. Era ancora buio quando i vigili del fuoco di Riva sono andati a spegnere l'incendio che stava avvolgendo un camion spazzatrice in servizio a quell'ora. Cinque i pompieri rivani intervenuti con l'autobotte, in loro aiuto anche i colleghi di Salò. Illeso il conducente ma camion semidistrutto.

■ Indirizzo
riva@giornaletrentino.it
■ Centralino 0461/885111
■ Fax 0461/885215

■ Abbonamenti 0471/904252
■ Pubblicità 0464/432499
p.zza Achille Leoni, 22 - Rovereto
■ Taxi Alto Garda 0464/557044

■ e-mail: riva@giornaletrentino.it

ALLARME SULLA PONALE » INCIDENTE SULLA CICLABILE

Cade in bici, ferita la figlia di 19 mesi

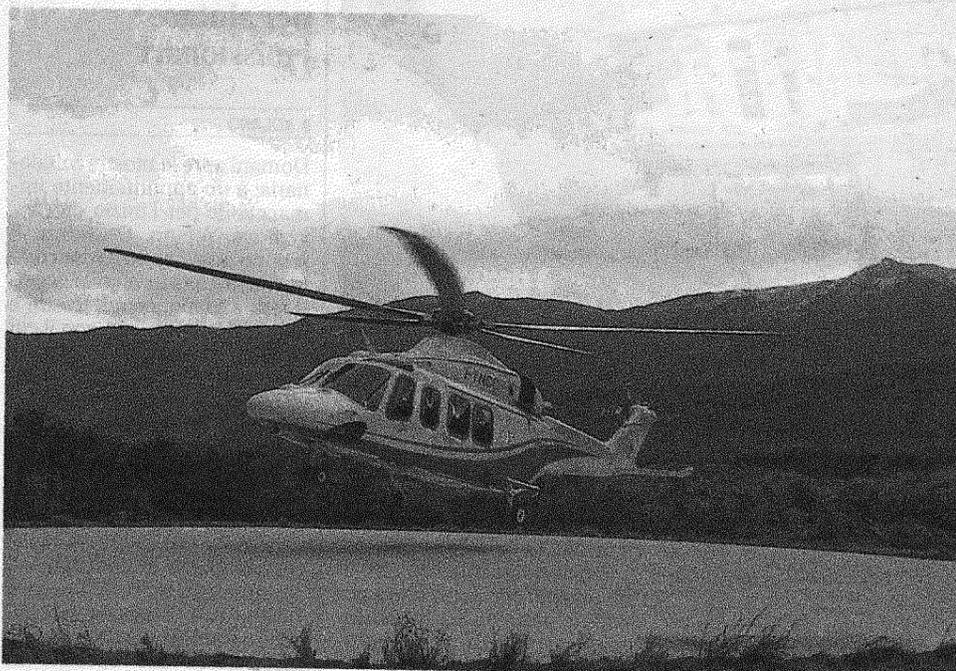
La madre ha perso l'equilibrio pedalando, la piccola seduta sul seggiolino ha sbattuto la testa: soccorsa dall'elicottero

■ RIVA

Un grande spavento per i due giovani genitori che ieri hanno tempato il peggio per la loro bambina. La coppia di turisti, attorno ai 25 anni e proveniente dalla provincia di Venezia, aveva noleggiato due biciclette per un'escursione sul sentiero del Ponale. Delle due bici, quella della donna era equipaggiata con il seggiolino, per potervi portare la figlioletta di 19 mesi. Ma dopo un paio di curve, la donna ha perso l'equilibrio ed è caduta a terra con la bici. La piccola è andata così a sbattere la testa per terra e subito dopo la botta pareva incosciente. I genitori, preoccupatissimi, hanno chiamato i soccorsi. Erano circa le 11.30 quando l'allarme è arrivato alla centrale operativa del 118, e fortuna vuole che l'elisoccorso si trovasse vicino, nella zona di Pietramurata, per un'esercitazione assieme al Soccorso alpino. L'intervento del velivolo di Trentino emergenza non poteva essere più veloce: il medico rianimatore è stato verricellato sul posto prima ancora dell'arrivo dell'ambulanza. Nel frattempo, giunti sul luogo dell'incidente il veicolo del 118 e i mezzi dei pompieri volontari di Riva del Garda, il sentiero della Ponale è stato chiuso per consentire ai soccorsi di lavorare senza intralcio. La bimba, che nel frattempo si era ripresa, è stata poi trasportata in elicottero fino all'ospedale di Rovereto, dove è stata avviata al reparto di pediatria e valutata dai sanitari. Per fortuna la situazione è andata via via regolarizzandosi e la bimba si è del tutto ripresa. Non ha riportato alcun danno nella rovinosa caduta dalla bicicletta, ma è stata comunque trattenuta in pediatria per ulteriori accertamenti. Uno scrupolo più che giustificato, viste l'età della bambina - le cui risposte non possono essere di grande aiuto ai medici - e la drammatica dinamica. Non è la prima

volta che il sentiero della Ponale si rivela insidioso per i bambini: è del 3 settembre il caso di una bambina lombarda di 8 anni colpita da un sasso mentre percorreva il sentiero assieme a mamma, papà e al fratellino. La piccola è stata per fortuna colpita di striscio dal sasso, grande poco meno di un pallone da calcio, staccatosi dalla roccia, ma le ferite erano comunque serie e così la bambina era stata trasferita in elicottero al neurochirurgo di Verona e dopo qualche giorno è stata dichiarata fuori pericolo. Diversa però la casistica: se per la bambina di 8 anni si può parlare di sfortuna, nel caso di ieri c'è stata forse una sottovalutazione del rischio da parte dei genitori, che in completa buona fede volevano trascorrere una mattinata nella natura con la loro piccola. La loro bimba è comunque fuori pericolo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La partenza dell'elisoccorso per l'ospedale roveretano. La bimba ora sta meglio. A destra: il sentiero della Ponale



» L'allarme attorno alle 11.30. Sul posto subito l'elisoccorso che per caso si trovava a Pietramurata, per un'esercitazione. La bimba ricoverata all'ospedale di Rovereto

L'EVENTO

Per il comitato «Giacomo Cis» è stata la conclusione in gloria di un anno «strepitoso ma anche problematico»

La «notturna» dei 500 su Ponale e Tagliata

È stata una festa popolare la «PONAtaLE», passeggiata in notturna lungo il sentiero della Ponale e visita guidata al forte della Tagliata. In 500, lunedì, hanno partecipato all'ottava edizione, organizzata dal comitato «Giacomo Cis onlus» sull'ex strada di collegamento tra Riva del Garda e la valle di Ledro; molti altogardesani ma persone anche da Cavendine, da Trento o dalla Vallagarina per gustarsi il fascino del lago di notte e delle gallerie che s'infilano nelle montagne.

«È stato il giusto coronamento - spiega Donato Riccadonna, presidente della Giacomo Cis - di un anno difficile e straordi-

all'apertura della galleria Agnese nel 1989. Con la trasformazione dell'ex strada del Ponale in sentiero, il 14 luglio 2004, il tracciato è diventato un'attrazione eccezionale, una perla dell'Alto Garda.

«Dal 5 luglio 2016; da quando è stato installato in contapersone, a oggi - osserva Riccadonna - ci sono stati 200 mila passaggi; tre quarti in bici». E lunedì sera a coccolare i tanti visitatori, lo staff della Giacomo Cis - oltre alle guide c'erano anche Paola Moretto, Davis Cristofolini, Eleonora Pisoni, Andrea Zucchelli, Cristiano Zambotti, Bicio Di Stasio e Paolo Serafini - negli ampi spazi delle gallerie di guerra ha preparato spuntini di panettoni e pandori, il brulé «Malghito», brodo ristoratore e intermezzi piacevoli.

I tre gruppi si sono portati nei meandri di gallerie di guerra che si immergono per oltre un km nelle profondità della montagna, per una pacifica e gioiosa riscoperta del patrimonio ambientale/culturale grazie all'illuminazione, alle spiegazioni, ai punti sosta, ai cori spontanei di canti natalizi, ai bambini entusiasti di affacciarsi alle feritoie sul lago e di esplorare i labirinti scavati nella pietra.

«Per noi - tira le conclusioni Riccadonna - è stata la giusta conclusione di un anno intenso a iniziare dal terribile incidente capitato alla bimba colpita in testa dal sasso, alla Provincia e Comunità di valle che convergono sulla nostra linea della progettazione di intervento decennale per la riduzione dei rischi; al sito tutto nuovo (ponale.eu); alla giornata ecologica che ci ha permesso di scoprire nuovi bunker; al premio "International federation of mountain soldiers". Tra i prossimi obiettivi anche quello di portare la luce fissa, l'acqua già c'è».



Uno scorcio della folla che ha partecipato alla visita notturna (Foto Shop Professional)



NUMERI

In sei mesi, dal 5 luglio a oggi, sono passate 200 mila persone, tre quarti in bici

Donato Riccadonna

nario». I volontari hanno diviso in tre la fiamma di persone per la visita guidata alle prime curve e gallerie e poi nelle viscere della terra con i 194 gradini a precipizio, illuminati come un presepe, grazie ai cavi e al generatore che hanno permesso di rendere magico un posto cento anni dopo la Grande guerra. Le tre guide, Riccadonna stesso, Mauro Zattera e Ludovico Tavernini, hanno portato a conoscenza delle persone i vari dettagli di quella meraviglia dell'ingegno umano che è la Ponale costruita tra il 1848 e il 1851 e rimasta la via di collegamento tra Riva e Ledro fino

PONALE

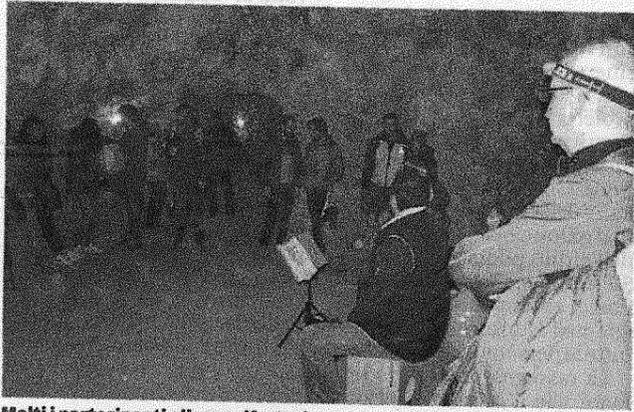
Visita a Santo Stefano

Vivere il lago di notte: il Comitato «Giacomo Cis onlus» ripropone per lunedì 26 dicembre, dalle 20 alle 23, la tradizionale «PONAtaLE», una visita guidata alla scoperta della Tagliata del Ponale a 12 anni dalla riapertura del sentiero. Appuntamento all'inizio del sentiero. Partecipazione gratuita, serve abbigliamento pesante e luce.

23/12/16 →

Visita notturna alle gallerie della Ponale

In cinquecento alla bella manifestazione natalizia organizzata dal Comitato Giacomo Cis



Molti i partecipanti alla manifestazione del Comitato Giacomo Cis

► RIVA

Circa cinquecento presenze o visitatori all'edizione numero dodici della PoNatale organizzata dal Comitato Giacomo Cis non dicono tutto sulla iniziativa natalizia di Santo Stefano. Una manifestazione promozionale nelle gallerie della Grande Guerra nell'Alto Garda a picco sul lago, come recita la fortunata pubblicazione degli anni scorsi, il sentiero attrezzato della Ponale.

Un'iniziativa nata sulle ali dell'entusiasmo dei volontari del Giacomo Cis e poi subito



Il sentiero della Ponale illuminato durante la visita natalizia

trasmessa ai sempre numerosi escursionisti e amanti della Ponale sparsi un po' ovunque al di là dell'Alto Garda e Ledro,

molto prima del centenario attuale della Grande Guerra, per vivere un'intensa serata a contatto diretto con le postazioni

auto-ungariche, le trincee scavate nella roccia, soprattutto la lunga scalinata di accesso sul lago chiamata per antonomasia "La Tagliata".

Le guide storiche, Donato Riccadonna, presidente del Comitato Cis, Mauro Zattera e Lodovico Tavernini hanno dovuto faticare non poco per contenere gli entusiasmi dei visitatori della Ponale accompagnandoli, quindi, con le lanterne e le torce lungo gli infiniti meandri all'interno delle trincee in galleria.

Il classico vin brulé insieme con il "malghito" e il più tradizionale panettone condito da buona musica hanno fatto il miracolo: far rivivere per una notte l'impenetrabile e impenetrata linea austro-ungarica sul lago di Garda. (g.ri)